

LAB DI CULT 184 FIAF

TOTEM E TABU'

Coord. Alma Schianchi

Circolo Fotografico "LA TORRE" Arcola (SP)



AgoràDiCult

Introduzione.

Si può parlare a ragion veduta dell'esperienza laboratoriale del Dipartimento Cultura FIAF solo se la si è vissuta in quello spirito originario che profuma di libertà espressiva e promuove nei partecipanti una continua nuova crescita umana e artistica.

Ogni qualvolta che si riesce a condurre a buona fine un nostro laboratorio tematico, nei partecipanti si rinnova la consapevolezza dell'importanza non solo d'aver compiuto una personale esperienza creativa ma anche d'aver contribuito a dar vita a un fenomeno culturale collettivo di profonda riflessione sul quel "tema dato" che, al suo annuncio, sembrava impenetrabile.

Rendersi disponibili a tentare di realizzare un'opera fin dall'inizio del laboratorio, quando ci si sente insieme agli altri in una stanza buia, è un atto di grande significato culturale e sociale. Nel condividere lo sforzo di analisi e di creatività, il fotografo scopre infatti il ruolo decisivo degli altri nel riuscire a realizzare la migliore opera possibile per sé e per loro, oltre a consolare la propria solitudine avvertita nell'atto creativo.

Il tema dato "Totem e Tabù" verrà ricordato per aver offerto, ai partecipanti dei Laboratori Di Cult, un contesto di libertà espressiva davvero rara. Il fatto di elevare dei temi delicati ad oggetto di ricerca collettiva ha permesso di liberarli da tutti quei limiti pregiudiziali nell'essere discussi e rappresentati che normalmente ne impediscono la serena visione, se non la vietano.

Già nelle elaborazioni del concept tematico, nelle serate in presenza e on line, abbiamo valorizzato con interesse opere del passato che all'epoca della realizzazione non avevano ricevuto il meriti riconoscimenti, probabilmente perché considerate scomode o imbarazzanti. Il semplice poterne parlare non ha dissolto, nel lavoro di Laboratorio, le ritrosie e le difficoltà che sempre si presentano nell'affrontare argomenti sensibili legati al comportamento sociale; ancora oggi è vero, quel che ha sostenuto Freud: chi ha violato un tabù diventa egli stesso tabù.

Anche cercare la rivelazione dei Totem, presenti nella nostra società, non è operazione meno difficoltosa, perché essi si presentano occultati e mutevoli nelle influenze diffuse dai social media e lo spirito libertario che ci anima non ammette facilmente che, nel nostro mondo ipertecnologico, veneriamo quei Totem, immateriali e mai scritti, orientando i nostri intimi desideri e tendenze comportamentali secondo i loro dettami.

Una volta realizzate le opere, entrando in una mostra di “Totem e Tabù” si provano forti emozioni!
Ogni lavoro è la voce di una persona che si è espressa intimamente con immagini e parole, per porre in atto un silenzioso ma serrato confronto tra i propri messaggi veicolati dall’opera e le più intime convinzioni del lettore. Passando con la lettura da un’opera all’altra, si entra in una condizione mentale dove si è contaminati dalla libertà goduta dagli autori e dall’energia rivelatrice emanata dall’estetica delle immagini e dai messaggi morali delle opere. L’ampio contesto tematico, dove nulla è talmente sconveniente da non poterne parlare, rende unica la mostra di ogni Laboratorio rispetto a quelle degli altri.

Se si leggono le mostre dei Laboratori vissuti in presenza, di regioni differenti, si possono notare le diverse radici culturali territoriali. Nei LAB condotti in modalità on line le differenze sono quasi inesistenti. Davanti a ogni opera ci si rende subito conto che per il fotografo la difficoltà nel realizzare un lavoro, oltre alla scelta del tema personale, è stata quella di aver dovuto trovare il linguaggio più appropriato ed efficace per comunicare il proprio sentito.

Complimentandomi con tutti - Coordinatori, Collaboratori, Partecipanti - per il grande lavoro individuale e collettivo compiuto, la mia impressione finale è quella che affrontando questo progetto abbiamo aperto concretamente porte di stanze tenute opportunamente chiuse e svelato realtà tenute nascoste sotto teli inutilmente tesi. Ognuno di noi interiorizzando questa mole di messaggi forti, potrà trarne elementi per essere più consapevole di quale azione sta compiendo nella società e saper decidere meglio quale contributo può dare in quella di domani che costruiamo già oggi, ogni giorno.

Silvano Bicchì

Direttore del **Dipartimento Cultura FIAF**

Quadri di un'esposizione

Il progetto collettivo realizzato quest'anno dai soci del Circolo Fotografico "La Torre Arcola" per Totem e Tabù trae ispirazione dal capolavoro de Edouard Manet "Le Dejeuner sur l'Herbe" che, rifiutato dalla giuria del Salon del 1863 come opera fonte di scandalo, viene esposto con il titolo "Il Bagno" al Salon des Refusés, dove ne diventa la principale attrazione. La presenza di una donna nuda tra due uomini vestiti non giustificata da alcun pretesto mitologico o allegorico -Manet non ricorre al "so-stegno ipocrita del travestimento storico"- diventa motivo di scalpore; l'evidente richiamo ai maestri del passato -chiara è la citazione del "Concerto campestre" del Tiziano in chiave volutamente ironica- ci suggerisce come Manet con quest'opera voglia stravolgere provocatoriamente i Totem del passato e nel contempo provocare il perbenismo borghese dell'epoca.

Da qui abbiamo pensato di utilizzare smartphone/tablet, o meglio, l'abuso che se ne fa ai giorni nostri di questi strumenti ormai indispensabili nella vita quotidiana, inserendoli in opere pittoriche famosissime e trasformando, in tal modo, il cellulare da moderno Totem a Tabù. Abbiamo preso in considerazione otto capolavori della pittura e abbiamo cercato di riprodurli in chiave ironica diventando noi stessi, oltre che fotografi, anche registi, sceneggiatori, costumisti e, ovviamente, attori, a volte protagonisti, a volte solo comparse.

Rossella Priori

I dipinti da noi riprodotti sono:

- Le Dejeuner sur l'Herbe (E. Manet)
- I Giocatori di Carte (P. Cezanne)
- L'Incredulità di San Tommaso (Caravaggio)
- L'Assenzio (E. Degas)
- San Sebastiano (G. Reni)
- Il Balcone (E. Manet)
- La Dama con l'Ermellino (Leonardo da Vinci)
- Vanitas: Natura Morta con Violino e Boccia di Cristallo (P. Claesz)

Hanno preso parte al progetto coordinato da Alma Schianchi:

Salvatore Borrello, Mauro Filippi, Melchiorre Gambaro, Mary Giacomini, Miriana Mezzani, Stefano Mocchi, Gabriella Novelli, Rossella Priori, Vittorio Ravot Licheri, Stefano Rossi, Alma Schianchi, Daniela Trifoglio.

















Il 1° Dan

Il Karate, una delle più antiche arti marziali, ha saputo conquistare il mondo con la sua eleganza, la sua potenza e soprattutto con la sua filosofia che aiuta a migliorare il proprio autocontrollo, la fiducia in sé stessi e il benessere fisico e mentale.

Questa disciplina orientale ha iniziato a diffondersi in Italia a partire dagli anni 60/70 del secolo scorso e ben presto si è radicata in tutto il Paese attraendo a sé per i valori che sa trasmettere, valori che vanno oltre il semplice allenamento fisico, ma insegnano il rispetto per gli altri, la perseveranza e la resilienza, doti queste che sono di grande supporto alla formazione dei giovani che iniziano a praticare il karate da bambini indossando la loro prima cintura, quella bianca.

Sarà il Maestro titolare del Dojo che, tramite un esame, valuterà la crescita dell'allievo e assegnerà di volta in volta una cintura più scura fino ad arrivare a quella nera, che diventa un vero e proprio obiettivo da raggiungere.

Ecco, Dennis ce l'ha fatta!

Salvatore Borrello

LIANA KARATE













ITALIANA KARATE



TOSCANA



FEDERAZIONE SPORTIVA ITALIANA KARATE

FESIK



Staglieno un cimitero dalla bellezza "immortale"

Il più grande tabù che accompagna l'uomo dalla sua comparsa sulla Terra è senza dubbio la morte. Ineluttabile e misteriosa, inspiegabile e senza ritorno. Nonostante i secoli trascorsi alla ricerca della piena comprensione ci troviamo continuamente di fronte a questo mistero sempre con lo stesso atteggiamento, con lo stesso numero di certezze: nessuna.

Non resta che affrontarla, sempre con timore reverenziale, lo stesso che troviamo nei cimiteri. Per colmare questa distanza comprensiva abbiamo una sola arma, flebile e fortissima, collegamento sicuro con l'Aldilà, la fede.

A Staglieno statue erette sopra le tombe dei defunti più facoltosi rappresentano totem d'eccellenza, collegamento fra chi resta e chi invece se ne va. Troviamo varie tipologie di statue che adornano le cappelle, dagli angeli a protezione della dimora del defunto a riproduzioni fedeli dei personaggi che riposano all'interno delle cappelle. Angeli, frati, ricchi, soldati e suore, ognuno a suo modo simboleggia l'eterno e l'eterno anelito alla vita eterna.

Mauro Filippi

























IL PALIO DEL GOLFO: TOTEM PER UN GIORNO

Una giornata di gioia e allegria, preparata e allestita con massima cura

*ogni anno da tutte le borgate del Golfo della Spezia
in cui ognuno vuole divertirsi, dimenticare la realtà,
ritornare per un giorno bambino.*

*Ma quando il giorno tanto anelato giunge al termine
con gli ultimi fuochi e i festeggiamenti notturni,
si spengono le luci e vinti e vincitori si ritrovano nuovamente
con i propri tabù di sempre e non rimane loro che
l'attesa di un prossimo giorno da totem.*

Melchiorre Gambaro



PALIO DEL GOLFO **PALA PALIO**

Palio del Golfo

A vertical banner with a white top section and a blue bottom section. The top section contains the text 'PALIO DEL GOLFO' in red, 'PALA PALIO' in large red letters, and a logo for 'Palio del Golfo' which includes a stylized building and the text 'Palio del Golfo'. The bottom section features a blue geometric pattern.



















L'ultima barriera

Un giorno, passeggiando per Sestri Levante, mi sono accorto di questa piccola struttura inserita in una ben più grande.

Sono le "Culle per la vita", una rivisitazione in chiave moderna delle antiche "Ruote degli esposti", apparse nella città di Marsiglia per la prima volta nel 1188.

In Italia comparvero molti secoli dopo, inizialmente a Roma per diffondersi poi sino alla seconda metà dell'Ottocento, in circa 1200 luoghi del nostro Paese.

In questo progetto fotografico, la Madre (Totem) viene incoraggiata a lasciare il proprio neonato alle cure della struttura prima di essere affidato ad una famiglia.

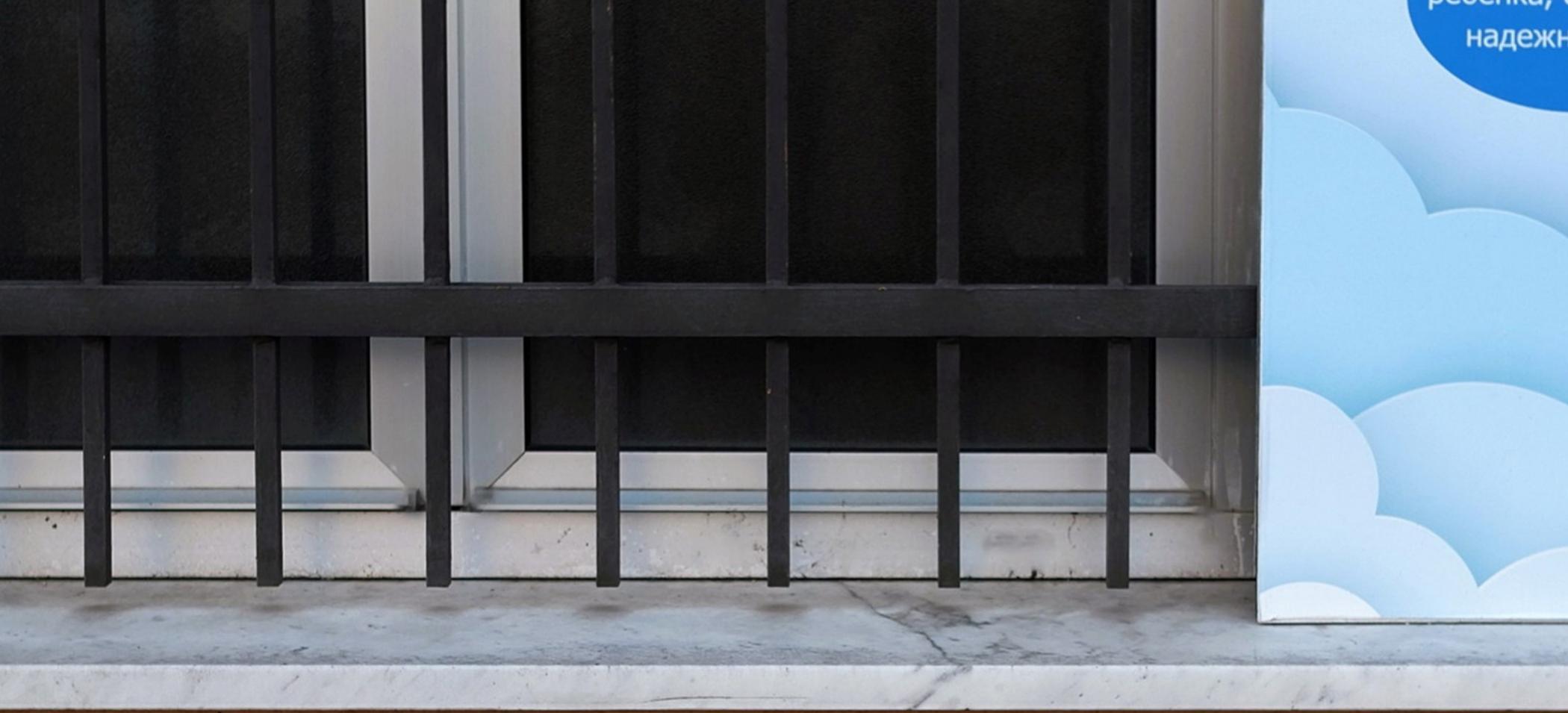
Ella stessa è consapevole che quella culla sarà una possibilità di accoglienza e di vita, evitando un estremo e tragico gesto di rifiuto.

Un vero "Tabù" quello di staccarsi, per le motivazioni più svariate, dal figlio appena generato, oltrepassando così l'ultima barriera prima della separazione.

Una sorta di confine mentale, un punto di non ritorno.

La madre non rivedrà mai più la sua creatura, che diventerà uno dei tanti bambini senza un passato ma fortunatamente con un futuro davanti.

Vittorio Ravot Licheri





***lascialo in
questa culla***

sarà accolto e
curato con affetto



Cara Mamma,
se non puoi
tenere
il tuo bambino



**lascialo in
questa culla**

sarà accolto e
curato con affetto

Informazione:

nel caso di una gravidanza indesiderata la Legge Italiana consente alla mamma di non riconoscere il figlio, che può essere partorito e lasciato in ospedale in modo anonimo.

CRADLE FOR LIFE

CUNA PARA LA VIDA

BERCEAU POUR LA VIE

ライフ用クレードル

SUPORT PENTRU VIAȚĂ

КОЛЫБЕЛЬ НА ВСЮ ЖИЗНЬ

المهد مدى الحياة

طفلك ، وتركه
لا تتخلي عن
في أي أمانه

Don't abandon your
baby, leave him/her in
safe hands

ne pas abandonner
votre enfant,
laissez-le entre de
bonnes mains

no abandones a tu
hijo, déjalo en
manos seguras

nu vă abandonați
copilul, lăsați-l în
mâini sigure

не бросай своего
ребенка, оставь его в
надежных руках

あなたの子供を断念し
てはいけない、安全な
手にそれを残さない





NUOVE RELIGIONI
(TOTEM)
di

Stefano Marini



Il Totem:

“Verso la Gerusalemme Celeste”

Dopo la lunga parentesi della pandemia, sono ripresi lo scorso anno i cammini processionali e le tradizionali feste popolari che costituiscono un bagaglio di intensa spiritualità. È ripartita così anche la Processione al Santuario della Madonna dell'Olmo, una manifestazione di fede molto sentita a La Spezia.

La festa si celebra la seconda settimana di maggio e trae le sue origini dal 1640 quando i viandanti solevano sostare in preghiera davanti all'effigie della Madonna con il Bambino dipinta da un autore sconosciuto su una lastra d'ardesia collocata su di un muro a secco, come si usa qua in Liguria. Nel tempo la piccola edicola, grazie al numero dei pellegrini e dei devoti sempre più numerosi, si trasforma in Santuario che viene dedicato alla Beata Vergine Maria.

Il Santuario si trova sulla cima della collina sopra il borgo di Fabiano e sembra voler proteggere da lassù la città dato che, secondo la tradizione, salvò la popolazione di Spezia da diverse epidemie.

La processione si apre con i bimbi di Fabiano che hanno ricevuto la prima comunione i quali portano il sacro simbolo della Croce; sono seguiti dai fedeli che si fanno invece carico del greve peso della statua lignea rappresentante la Madonna, il Bambino, San Giuseppe e San Nicola da Tolentino. Il percorso è tutto in salita e si snoda per stretti sentieri, un percorso questo che ben rappresenta il cammino del popolo di Dio che esce dalla chiesa e si mette in marcia verso la Gerusalemme del Cielo.

Rossella Priori





D O M

1883



















Totem e Tabù...

Uno sguardo che indugia oltre il dovuto su di noi, il disagio di chi si sente osservato...

La vitiligine è una malattia della pelle che si manifesta con la comparsa di chiazze bianche, talvolta in aree circoscritte, talvolta su tutto il corpo, a causa della mancanza di melanina.

Benchè la malattia non sia minaccia per altre patologie o di contagio, lo è per la salute mentale di chi ci convive, nella difficoltà di accettarsi, nel disagio psicologico e nella qualità della vita.

Da qualche anno si sta affrontando l'argomento con campagne di sensibilizzazione da parte di medici e celebrità del mondo dello spettacolo, come per esempio la modella Winnie Harlow che ha portato sulla passerella la vitiligine trasformandola in un punto di forza e tratto distintivo nelle campagne pubblicitarie da lei rappresentate.

E' importante, anche se molto difficile, riuscire ad accettare se stessi il più possibile e vivere la quotidianità senza timore ...

Come recita la frase di Carl Gustav Jung, luminare della psicoanalisi, che racchiude perfettamente il concetto:

“Non c'è luce senza ombre e non c'è pienezza psichica senza imperfezioni.

La vita richiede per la sua realizzazione non la perfezione ma la pienezza.

Senza imperfezione non c'è ne' progresso ne' crescita”

Alma Schianchi



















LA STAZIONE DI TORRENIERI: RITORNO AL PASSATO

Il 14 maggio 1865 la ferrovia raggiunge la frazione di Torrenieri, la cui stazione assumerà un ruolo importante in quanto il treno fu per parecchio tempo l'unico collegamento fra Siena e Grosseto.

Torrenieri diventa in tal modo un punto di riferimento per il commercio della Val D'Orcia, il che porterà allo sviluppo del paese con la nascita di numerose fabbriche e di una nuova borghesia locale.

L'Apertura di altre linee ferroviarie e il trasporto su gomma segnarono poi il declino della stazione fino alla sua definitiva chiusura nel 1994.

Attualmente il paese celebra la "Festa del Treno" la prima domenica successiva al 14 maggio e per l'occasione alla festa possiamo incontrare figuranti in costume d'epoca che, assieme al fumo della locomotiva, riescono a creare un'atmosfera d'altri tempi: passato e presente coesistono, si fondono.

I Totem del passato sembrano confondersi con quelli del presente. La borghesia di allora diventa oggetto di selfie dei viaggiatori dell'oggi.

Daniela Trifoglio

























